Omelia all'Eucaristia di Domenica 8 Maggio 2016
Solennità dell'Ascensione
Per il 65° Congresso Nazionale della FUCI – Chieti, 5-8 Maggio 2016

Cari Amici della FUCI,
Cari presenti tutti!

Ascendendo al cielo Gesù è andato a prepararci un posto. In tal modo, non solo ci indica qual è la meta ultima della nostra esistenza, ma ci invita anche a tendere incessantemente ad essa come donne e uomini di speranza. La speranza che Cristo ci dà, che Lui stesso è in noi, ci fa sognare il sogno più bello, l'unico degno di essere fatto proprio da ognuno di noi: il sogno di Dio sulla nostra vita. Vorrei provare a sognare con voi questo sogno, catturati dal Signore risorto, come prigionieri della speranza che si lasciano attirare da Lui che ascende al cielo sui cammini del sogno che cambia il cuore e la vita. Sono certo che la forza di questo sogno potrà trasformare poco a poco tutti noi, tante volte prigionieri delle nostre paure e della nostra fatica di vivere, in coraggiosi prigionieri dell'amore, testimoni del Vangelo che vince il mondo e lo trasfigura nella patria promessa, quando alla fine Dio sarà tutto in tutti. Sono tre i volti di questo sogno che mi sembra bello richiamare al vostro cuore di giovani, per natura sognatori del nuovo che viene: il sogno che diventa senso e speranza della nostra vita; il sogno che ci fa abbracciare la Croce di Gesù; il sogno che ci rende fratelli nell'unico Corpo, la Chiesa, per vivere l'avventura più bella, l'avventura dell'unità.

Anzitutto, *il sogno che dà senso e speranza alla vita*: tutti abbiamo un immenso bisogno di dare un senso alla nostra vita, in modo da poter leggere le opere e i giorni come *segni e passi di un unico sogno*. Quale senso più bello e grande può esserci che quello di farci collaboratori di Dio per realizzare il suo sogno di unità fra gli uomini e tirare nel nostro presente qualcosa del domani della Sua promessa? Diceva un grande innamorato di Gesù, prigioniero di Cristo come l'Apostolo Paolo e sognatore non meno di lui, dom Helder Camara, il Vescovo di Recife, padre e fratello dei poveri: "Beati quelli che sognano: apporteranno speranza a molti cuori e correranno il dolce rischio di vedere il loro sogno realizzato". Sì, carissimi giovani fucini, beati voi se saprete sognare, e troverete nel sogno pensato per voi dal Dio vivente il senso della vostra vita, quella speranza che potrà darvi ali come aquila per farvi guardare sempre più in alto, verso la bellezza ultima e piena, in modo che nulla tolga alle vostre scelte e ai vostri passi il sapore di dono e di impegno che rende degna e gioiosa la vita! Così realizzerete in voi le parole del Profeta: "Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi" (Is 40,31).

Il secondo volto del sogno che vorrei richiamare è quello del suo essere inseparabile dalla *Croce*: chi vive la sequela di Gesù non è certo risparmiato dall'oscurità delle notti e delle prove della vita. A viverle, però, non è solo: Gesù è

con lui. E quando si è con Cristo, dolori, prove e momenti bui si lasciano riconoscere come *tappe di un unico sogno*, stagioni di un cammino che attraverso la Croce, accolta con amore, porta alla luce. "Beati quelli che sognano e sono pronti a pagare il prezzo più alto perché il loro sogno diventi realtà": queste parole del Card. Leo J. Suenens, testimone innamorato dello spirito del Concilio Vaticano II, siano per tutti noi un invito a pagare per la causa del Vangelo il prezzo dell'amore, piccolo o grande che sia, che comunque non sarà mai superiore alle nostre forze, come ci assicura il Signore.

Infine, vorrei invitarvi a *sognare insieme*: "Chi sogna da solo è un sognatore; se sogni insieme ad altri, il tuo sogno comincia a diventare realtà". C'è un luogo in cui è possibile imparare a sognare insieme e a scorgere il sogno in atto di realizzarsi: questo luogo è la Chiesa, casa e scuola della comunione, in cui i singoli si scoprono uniti come *segni di un unico sogno*. Carissimi giovani della FUCI, amate la Chiesa, accettando la sfida di vivere uniti l'avventura più bella, il sogno dell'unità in Dio Trinità d'Amore. Non rinchiudetevi in voi stessi, non escludete gli altri, non lasciatevi far prigionieri dell'egoismo al plurale, della seduzione del gruppo chiuso e protetto. "Amare - diceva il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry - non significa stare a guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta". Vi auguro allora di sognare insieme e di avere un cuore capace di vedere l'invisibile del bellissimo sogno che il Signore ha per voi, perché - come afferma ancora il Piccolo Principe - "l'essenziale è invisibile agli occhi, solo il cuore lo vede". Traducendo l'augurio in preghiera faccio mie le parole con cui sant'Agostino che - rapito dalla bellezza di Dio - ha saputo sognare senza stancarsi il sogno dei Tre che sono uno, ha posto alla fine della più tormentata, ma forse anche della più bella delle sue opere, il *De Trinitate* (15, 28, 51: *PL* 42,1098):

Signore mio Dio, unica mia speranza,
fa' che stanco non smetta di cercarTi,
ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore.
Dammi la forza di cercare,
Tu che ti sei fatto incontrare
e mi hai dato la speranza
di sempre più incontrarTi.
Davanti a Te sta la mia forza
e la mia debolezza: conserva quella,
guarisci questa.
Davanti a Te sta la mia scienza
e la mia ignoranza: dove mi hai aperto,
accoglimi al mio entrare;
dove mi hai chiuso,
aprimi quando busso.
Fa' che mi ricordi di Te,
che intenda Te,
che ami Te. Amen!